

DISCUSSIONE *(trascrizione sintetica da registrazione in sala)*

Intervento dell'Ing. Cipriani: "Da tecnico abituato a confrontarsi con la progettazione di strutture portuali in Adriatico sono un po' sorpreso nel non aver sentito riferimenti al problema dell'insabbiamento delle bocche di porto, quando questi vengono realizzati, come di necessità nel nostro territorio, in acque basse. Ritengo sia un problema rilevante e che ogni porto dovrebbe dotarsi di un servizio permanente di dragaggio"

Risponde l'Arch. Marincioni per il progetto di Falconara: "Pur non essendo mia competenza diretta posso assicurare che lo studio di fattibilità che la nostra Amministrazione ha fatto eseguire include anche una sezione geo-morfologica e meteo-marina che ha permesso di ritenere l'opera realizzabile con le caratteristiche descritte e, ben inteso, per una utenza diportistica e non certamente per grandi unità"

Intervento del Dr. Fenucci: "Vorrei sapere se sono stati affrontati gli aspetti sia della tempistica di realizzazione sia economici per la realizzazione dei progetti presentati, in particolare quello di Falconara e quello di Fano".

Risponde l'Arch. Marincioni per il progetto di Falconara: "Esiste certamente un piano tecnico-finanziario. Al momento la tempistica è tuttavia legata alla autorizzazione preliminare da parte del CIPE (che doveva pervenire entro il 31-12-03 e che speriamo di avere entro il 2004). Dopo questo parere prevediamo un iter complessivo di tre anni, che parte dall'adozione di una variante al piano regolatore. L'attuale piano infatti è compatibile con un porto turistico, in quanto prevede già il recupero urbano delle aree interessate, ma non include specificamente il marina, per cui va disposta una variante. Per i passi successivi debbo segnalare l'interesse di vari operatori alla realizzazione del porto, per cui non escludiamo che vengano a breve presentati progetti che, nel quadro della legge Burlando, potrebbero essere portati all'esame della Conferenza dei servizi".

Risponde il Dr. Boiani per Fano: "La risposta è molto semplice: la cifra che la mia società ha investito è di 20 miliardi delle vecchie lire; la realizzazione sarà terminata entro la primavera 2005"

Domanda dal pubblico (rappresentante diportisti di Fano) rivolta ai Relatori di Fano e Pesaro: "Sapevo che il porto di Fano era stato finanziato dalla Regione Marche per 47 miliardi (vecchie lire); i lavori per terminare i lavori richiedono altri 20 miliardi con i quali Marina dei Cesari si è aggiudicata la gestione".

Interviene il Dr. Boiani: "Il dato è corretto, anche se con 47 miliardi era stata costruita la diga che oltre alla darsena turistica serve in parte alle strutture portuali; noi abbiamo acquisito la concessione della darsena e paghiamo un canone annuo di concessione demaniale (circa 60.000 euro annui per una durata della concessione di 75 anni); quindi abbiamo acquisito in concessione uno specchio acqueo e stiamo investendo appunto 10 milioni di euro per completarlo e renderlo agibile".

Per Pesaro risponde il **Geom. Morsiani** "Sì, per Pesaro la situazione è analoga, si prevede un intervento in parte pubblico e in parte privato, con la gestione affidata alla Società privata che completa il porto; ma la storia dei porti delle Marche e di quello di Pesaro in particolare ha radici remote, che per noi risalgono addirittura a Guidobaldo della Rovere, che mandò un suo emissario in Olanda e nel '600 importò le tecniche sulle quali ancora ci basiamo. Certo disegnare un porto può essere facile, ma la realtà è più complessa: l'ingresso è il punto cruciale: deve essere accessibile e sicuro, con fondale buono che eviti i frangenti. Poi deve avere opere intermedie e bacini di espansione per dare acque interne sicure. La traversia poi è un altro elemento fondamentale del nostro Adriatico, cioè lo studio dei venti predominanti."

Presidente LNI Fano: "Ringrazio per aver invitato anche i Circoli; il nostro spirito è quello di mandare in mare tutti, e più porti ci sono e meglio è, ma siccome il mare è di tutti, tutti debbono poterci andare. Per cui capisco che ci sono investimenti da remunerare, ma si potrebbe all'interno dei porti turistici riservare delle aree per imbarcazioni minori, a prezzi accessibili". Interviene il moderatore Dr. Iacobone "Il tuo discorso di rendere accessibile la nautica a tutti i ceti sociali sta molto a cuore anche a noi; però non posso condividere l'indicazione di aree riservate ad utenti "deboli": si può tentare (e ad Ancona l'abbiamo fatto) di creare un intero porto accessibile a tutti, partendo da costi di realizzazione non esagerati, coinvolgendo gli utenti nel finanziamento dell'opera e adottando quindi un modello che chiamerei "modello Adriatico", molto diverso per intenderci da quello di Punta Ala o Costa Smeralda."